

però tempo che siano appagati i giusti desiderii di coloro che consacrano cuore, mente ed ingegno alla coltura della nazione mediante un assegno che attualmente non risponde nè ai bisogni loro nè alle esigenze dei tempi.

La sorte di questi bravi insegnanti sta ormai nelle nostre mani, ed io confido che la Camera saprà migliorarla con un provvedimento equo e giusto.

Per parte mia mi limito per ora a domandare che questa petizione sia dichiarata d'urgenza e inviata alla Commissione che sta per riferire sul progetto di legge da me accennato.

(Le due domande sono ammesse.)

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto un congedo per causa di servizio pubblico: l'onorevole Sprovieri, di quindici giorni; l'onorevole Mazzagalli, di dieci; l'onorevole Bini, di otto. Per ragioni di salute lo domandano: l'onorevole Cavalletto, di un mese; l'onorevole Viacava, di dieci giorni; l'onorevole Cencelli, di cinque. Per affari particolari lo chiesero: l'onorevole Arese Marco, di quindici giorni; l'onorevole Alli-Maccarani, di dieci; l'onorevole Piccoli, di otto; l'onorevole Degli Alessandri, di cinque.

Mi è pure pervenuta questa lettera:

« Onorevolissimo signor presidente. Una grave sventura domestica toccata a mio fratello il deputato Di San Donato, della morte di una sua figlia, e la malattia di un'altra sua bambina, lo rendono impossibilitato di recarsi per ora alla Camera; e, mancandogli, pel dolore che lo tormenta, la forza di scrivere, ha incaricato me di renderne avvertita la S. V. illustrissima perchè voglia compiacersi ottenergli un congedo di dieci giorni.

« Sono con rispetto

« Napoli, 14 aprile 1874.

« *Devotissimo servitore*

« Il duca di Malvito. »

(Tutti questi congedi sono accordati.)

#### VOTAZIONE SOPRA QUATTRO PROGETTI DI LEGGE.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione per scrutinio segreto sopra i seguenti progetti di legge:

1° Esercizio delle professioni di avvocato e procuratore;

2° Appalto dello stabilimento balneario di Salsomaggiore;

3° Maggiore spesa pel traforo del Moncenisio;

4° Riforma del Monte di Pietà di Roma.

(Si procede all'appello nominale — Il segretario Massari fa la chiamata.)

Si lasceranno le urne aperte.

#### INCIDENTE INTORNO AL DEPUTATO CAPOZZI.

**PRESIDENTE.** Prima di proseguire nell'ordine del giorno, darò comunicazione alla Camera di una lettera dell'onorevole Capozzi:

« Napoli, 31 marzo 1874, via Flavio Gioia, n° 2.

« *Onorevolissimo signor presidente,*

« Nell'ultima tornata della Camera l'onorevole deputato Suardo credette di dover fare una interrogazione a S. E. il ministro guardasigilli circa un incidente avvenuto innanzi alla Corte di assise di Avellino, dove quel vescovo, inteso come testimone, narrò alcune cose che mi riguardano, ma che furono *falsate e sinistramente* interpretate da alcuni giornali di qui.

« Non debbo nasconderle che a me ed a moltissimi fece grande meraviglia che alla base di un articolo di giornale, il quale per giunta mostrava anche di non essere sicuro delle informazioni avute, si osasse di muovere dubbi sulla lealtà ed onestà di un cittadino che ha pure l'onore di essere un rappresentante della nazione.

« Quindi sento il debito di dare dei chiarimenti, pregando V. S. onorevolissima di darne comunicazione alla Camera, se lo crederà necessario ed opportuno.

« Primieramente la dichiarazione del vescovo di Avellino, come risulta dal verbale del dibattimento, è *perfettamente* diversa da tutto quello che si era detto nei giornali che se ne occuparono. Il vescovo disse soltanto di averlo io premurato a veder bene se per avventura egli fosse caduto in qualche equivoco, stante la grave contraddizione tra lui ed altri testimoni della causa, sulla quale già aveva giudicato la sezione di accusa. Ed aggiunse che io gli chiesi se egli avesse desiderio di essere depennato dalla lista dei testimoni.

« Eccole ora la narrazione genuina e precisa del fatto, così come avvenne.

« È molto tempo che conosco il vescovo di Avellino, e sono stato sempre con lui in amichevoli relazioni. Ricordo che, circa un anno fa, ebbi una sua lettera, con la quale egli mi pregava di andare da lui per discorrere insieme di certi suoi affari circa una vertenza tra lui ed il demanio. Fu allora che, discorrendo di parecchie cose, come suole avvenire, si parlò anche della causa De Cristofano. E poichè io aveva letta la memoria dell'onorevole commendatore D'Amore, il quale ebbe la cortesia di mandarmela, dissi a monsignore che la sua deposizione